

**DIPARTIMENTO TERRITORIO – AMBIENTE**

**SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI**

**Via Antica Salaria Est, 27 – 67100 L'Aquila**

**PEC: [dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it)**

**E per conoscenza a:**

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale valutazioni ambientali

via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma

**PEC [va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)**

**Presentazione di osservazioni relative a:**

Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA (VA) e di Valutazione di Incidenza di competenza regionale

I Sottoscritti **Maria Rosa Angelici e Andrea Paolo Dettoni**

**PRESENTANO**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto:

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO NEL COMUNE DI LISCIA (CH), CON UNA POTENZA NOMINALE PARI A 18 MW**

Codice Pratica **0490096/24** del 16/12/2024

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

Aspetti di carattere generale

Aspetti programmatici

Aspetti progettuali

Aspetti ambientali

Difetto di competenza regionale del progetto

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

Suolo e sottosuolo

Rumore, vibrazioni, radiazioni

Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE

In qualità di residenti nel territorio del medio-alto vastese, attualmente oggetto di interesse per svariati progetti per parchi eolici simili a quello in oggetto, riteniamo che lo stesso, così come altri similari nella medesima zona, vada **RESPINTO, in quanto di impatto negativo su tutto il comprensorio sotto molteplici punti di vista.**

### ***1. Impatto ambientale***

Il progetto propone di distruggere habitat protetti dalle direttive della Comunità Europea e importanti per la fauna selvatica, in particolare per uccelli e pipistrelli, mettendo a rischio specie animali e vegetali protette.

L'area presa in considerazione per il progetto è, infatti, inclusa nell'*Important Bird Area* (IBA) n.115 ed è in prossimità non solo delle ZSC "Monti Frentani e Fiume Treste" e "Monte Sorbo", ma anche di una delle grotte più importanti della Regione Abruzzo per la presenza di almeno 6 specie distinte di chirotteri, tra cui diversi esemplari di *Miniopterus schreibersii*, una delle specie di chirotteri più sensibili agli impatti con gli aerogeneratori.

Non va omessa, inoltre, la presenza di uno dei dormitori di Nibbio reale più grandi d'Italia nel limitrofo comune di San Buono, a una distanza di circa 3 km dal sito degli aerogeneratori.

Nonostante la sottovalutazione della ditta proponente, che minimizza sia la presenza che l'impatto ambientale sulla fauna locale, spesso basandosi su dati obsoleti e incompleti, è inammissibile che gli ingenti sforzi, anche economici, per la tutela del territorio finora impiegati dalle associazioni locali e dalle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, nonché incentivati dal Ministero, vengano vanificati a vantaggio di un singolo soggetto terzo.

Nella zona, infatti, si sta lavorando da anni e senza sosta per la salvaguardia di specie animali e vegetali autoctone e protette (tra cui rapaci, pipistrelli, rettili e orchidee) e per sensibilizzare la popolazione nei confronti del magnifico patrimonio naturalistico in cui vive.

Solo a titolo di esempio, le associazioni *I lupi del Gesso* e *Itinerari d'Abruzzo*, in collaborazione con le amministrazioni locali, si stanno adoperando per l'apertura e la

manutenzione di sentieri escursionistici e per l'istituzione della *Riserva dei Gessi Frentani*.

La recente approvazione della *Nature Restoration Law* a livello europeo ci impone di tutelare queste aree preziose e di ripristinare quelle che sono state distrutte, non il contrario. Lo stesso obiettivo si pone la *Strategia Nazionale per la Biodiversità* redatta dal Ministero per l'Ambiente, con la quale si prefigge di raggiungere la neutralità del degrado del territorio e l'aumento pari a zero del consumo di suolo entro il 2030 (Azione B.13).

Anche nel D.M. 10/9/2010 "*Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*" si dichiara esplicitamente e senza pericolo di fraintendimento che:

16.1. La sussistenza di uno o più dei seguenti requisiti è, in generale, elemento per la valutazione positiva dei progetti:

[...]

d) il **riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati** ai sensi della Parte quarta, Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006, **consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi**, con particolare riferimento ai territori non coperti da superfici artificiali o greenfield, la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti e, dove necessari, la bonifica e il ripristino ambientale dei suoli e/o delle acque sotterranee;

Ben vengano quindi gli aerogeneratori, ma in aree che siano veramente degradate, quali complessi industriali non integrati nell'ambiente e che già abbiano distrutto irrimediabilmente il panorama circostante, non certo in un sito di interesse ornitologico e sulla cresta di colline che si vedono a chilometri e chilometri di distanza.

Oltretutto, come ben evidenziato dallo stesso Proponente a pag.19 del file "*Tav 6 - Carte tematiche dei vincoli*", la zona interessata è stata oggetto di un vasto incendio nel settembre 2015 e questo già da solo dovrebbe essere motivo sufficiente per respingere il progetto seduta stante, in ottemperanza all'art.10 della legge 353 del 21/11/2000, che recita:

Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco **non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni**. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.

Va da sé che l'installazione di n.3 aerogeneratori con relativi scavi e connessioni non possono essere considerate *necessarie* alla salvaguardia dell'ambiente, visto che lo vanno a intaccare e degradare ulteriormente.

La società propone di iniziare i lavori dopo settembre 2025 e di chiedere il cambio di destinazione d'uso nel 2030. Chiede inoltre che la validità dell'eventuale autorizzazione sia estesa fino a coprire il periodo di "attesa". In pratica, allo scopo di rispettare la normativa sugli incendi boschivi, chiede alla Regione di derogare su altre normative.

L'area incendiata nel 2015 era una pineta, che si sta faticosamente ma fortunatamente riformando. E' ragionevole pensare che nel 2030 si saranno rigenerate ampie zone di chioma continue, che saranno da considerare ormai come bosco vero e proprio, quindi soggetto a protezione.

## 2. Impatto sui beni culturali

La localizzazione scelta per l'installazione è in conflitto con le disposizioni previste nel D.L. n.199 dell'8 novembre 2021 "*Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*", che all'articolo 20 (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili) cita quanto segue:

[...] la fascia di rispetto è determinata considerando una **distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici** e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici.

Gli aerogeneratori previsti dal progetto di Liscia ricadono interamente all'interno della fascia di rispetto di 3 km di un bene sottoposto a tutela ai sensi del DL 42 del 22 gennaio 2004, ovvero la **Convento di Sant'Antonio da Padova** nel Comune di San Buono (ID vincolo 3182970).

## 3. Impatto turistico ed economico

L'Abruzzo è notoriamente conosciuto e pubblicizzato come "la regione più verde d'Europa" e questo grazie ai boschi che lo ricoprono, non certo ai parchi eolici. L'attrattiva turistica della regione è improntata sul fatto che sia un territorio dove trovare la natura, quella ancora vera, integra, un po' scomoda ma bellissima. Molte persone, fra cui noi, si sono trasferite in questa zona proprio per avere un contatto diretto con questo tipo di ambiente e ciò non può che giovare al ricambio generazionale dei piccoli paesi e alla loro economia. L'innegabile impatto visivo di grandi torri eoliche, poste dove prima c'erano un bosco e un panorama invidiabile, non

può fare altro che far fuggire coloro che cercavano un ambiente naturale e, di conseguenza, far diminuire -se non crollare- il valore degli immobili, contribuendo allo spopolamento dei paesi.

La frase che introduce la relazione tecnica descrittiva: “gli aerogeneratori che verranno installati, come mostrano le esperienze precedenti in comuni vicini, hanno impatto visivo considerato favorevole dagli abitanti e tale da attrarre il turismo” è **assolutamente falsa, priva di senso e di ogni fondamento**, si direbbe al limite della cattiva fede, come dimostrano le manifestazioni di contrarietà ai precedenti progetti, concretizzatosi in diversi eventi pubblici, di cui uno a San Buono con 15 sindaci su 16 contrari agli aerogeneratori su Monte Sorbo, una raccolta firme per chiedere una maggiore protezione del territorio da parte delle istituzioni e decine di osservazioni critiche inoltrate alla Regione e allo Stato da Comuni, associazioni e privati cittadini.

Forse 30 anni fa le prime pale eoliche erano considerate un'attrazione turistica, ma oggi è sotto gli occhi di tutti quanto deturpino il paesaggio naturale, privandolo della sua inestimabile bellezza, soprattutto quando intaccano luoghi che attirano persone proprio perché incontaminati.

Un ulteriore passaggio privo di ogni fondamento è il seguente: “Per questo Comune, la possibilità di avere installato questo impianto, significa poter sperare in un futuro migliore, in quanto, purtroppo, la loro posizione geografica (estrema entroterra), attualmente “gioca a loro sfavore”. La realizzazione di questi impianti porta delle ricadute socio-economiche locali notevoli, testimoni sono i Sindaci dei comuni abruzzesi interessati dalla presenza di impianti eolici, che possono affermare la positività della propria esperienza avuta negli anni di funzionamento, evidenziando come un adeguato e attento sfruttamento di una risorsa come l'energia eolica porti diversi benefici, soprattutto per i loro piccoli Comuni, che trovano così il modo di finanziare azioni socialmente utili che altrimenti non riuscirebbero a realizzare. Per tali ragioni, l'iniziativa di sviluppo dell'impianto eolico è vista dalla popolazione come una opportunità di sviluppo e non come un mero sfruttamento del proprio territorio.”

Le suddette affermazioni non trovano appoggio in nessuna riunione con le popolazioni locali o dichiarazioni dei Sindaci del territorio, tantomeno evidenze sul territorio derivanti da esperienze pregresse nei Comuni ove i parchi eolici sono già installati. Al contrario, l'andamento della popolazione è costantemente in ribasso, nonostante le “azioni socialmente utili” che portano “una opportunità di sviluppo”.

C'è da evidenziare, a conferma della falsità delle dichiarazioni del progettista, che le amministrazioni locali si sono unite più volte per sottoscrivere Dichiarazioni di intenti relativamente a progetti di Sviluppo turistico tramite la promozione della mobilità lenta e della valorizzazione della natura e del paesaggio.

#### 4. Effetto cumulo e dubbi di competenza

Con questo progetto, in aggiunta a quello denominato “Realizzazione di un impianto eolico nel Comune di Carpineto Sinello (CH), con una potenza nominale pari a 24 MW” (Codice Pratica: 24/0176865), presentato nell’aprile 2024, la ditta proponente dimostra di fatto l'intenzione di realizzare un **progetto integrale costituito da 7 aerogeneratori per un totale di 42 Mw.**

Gli aerogeneratori proposti sono posizionati in linea di cresta, a distanze regolari e sono palesemente progettati come un unico impianto, come era già emerso da alcuni elaborati presentati a sostegno di entrambi i progetti. Si confrontino a tal fine il file “Tav. M - RELAZIONE DATI VENTO E VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE ATTESA”, punto 1.2, del progetto di Carpineto Sinello e il file “F - Valutazione impatto acustico” dell’impianto di Liscia, pag.13, che riportano entrambi la posizione esatta delle 7 torri.

Il D.Lgs. 152/2006 elenca tra i progetti di competenza statale gli impianti eolici onshore di potenza nominale superiore a 30 Mw. Considerando la potenza complessiva dei due progetti, la Verifica di Assoggettabilità a VIA deve essere rimandata alla **competenza statale**, fatta salva la possibilità della Ditta proponente di esprimere formalmente la rinuncia a proseguire l’istruttoria del progetto precedente.

Oltre a questo, il territorio dei Monti Frentani, tra i mesi di settembre 2024 e gennaio 2025, è stato subissato di nuovi Progetti per l’installazione di parchi eolici o grandi impianti fotovoltaici. In particolare, si possono contare ben 7 progetti alla data odierna in fase di istruttoria e valutazione da parte della Regione Abruzzo o Ministero, per un totale di 56 nuovi aerogeneratori e una potenza totale di circa 320 MW da sola fonte eolica, ai quali vanno sommati gli impianti già esistenti che producono oggi oltre il 90% di energia da rinnovabili del territorio abruzzese. A questi vanno sommati gli impianti fotovoltaici esistenti e proposti con nuovi enormi progetti da decine di ettari riempiti di pannelli.

#### 5. Carenze nella documentazione

La documentazione sottoposta per la valutazione è incompleta sotto molti aspetti e mancano documenti richiesti dalla normativa, che il proponente stesso cita nello studio di impatto ambientale. Questo fatto dovrebbe automaticamente sospendere l’istruttoria, fino a che il proponente fornisca la documentazione minima prevista per legge. A titolo di esempio si elencano alcuni dei documenti mancanti e/o carenti:

- Mancano le simulazioni fotografiche prescritte dal DM 10/09/2010, in particolare si ricorda che il rendering deve “essere realizzato su immagini reali ad alta definizione” come prescritto dal punto 3.1 dell'allegato IV del citato Decreto.

- Manca completamente una relazione paesaggistica, prevista dalle Linee Guida citate dalla stessa ditta (DM 10/09/2010)
- Manca un'analisi dell'interferenza visiva, come definita dal DM 10/09/2010 Allegato 4
- Manca una “ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del piu' vicino aerogeneratore, documentando fotograficamente l'interferenza con le nuove strutture”.
- Manca una “Analisi del flusso aerodinamico perturbato al fine di valutare la possibile interazione con l'avifauna.” (DM 10/09/2010).
- Manca completamente una “Analisi dell'impatto sugli ecosistemi”
- Manca completamente un quadro economico sul quale valutare la fattibilità, anche in considerazione della sottovalutata inadeguatezza dell'infrastruttura stradale esistente. In una zona fragile dal punto di vista idrogeologico come la nostra, ogni adeguamento stradale potrebbe nascondere costi non previsti nel progetto.
- La relazione sulla produzione attesa è basata sui dati registrati da settembre 2023 ad aprile 2024, quindi per un periodo di circa 6 mesi, inferiore a quello prescritto dalle Linee Guida regionali. Inoltre a pagina 4 della relazione si fa riferimento a rapporti di manutenzione ordinaria e straordinaria, i quali non sono stati allegati alla documentazione. Considerato che la luce lampeggiante rossa, di segnalazione per la sicurezza dei velivoli, è spenta da circa 12 mesi, sarebbe utile controllare i rapporti, per valutare il livello di qualità dei protocolli di manutenzione.
- Nello studio di impatto acustico tutte le cartografie sono a risoluzione talmente bassa che non è possibile verificare quali sono i ricettori sensibili riportati in tabella, pertanto è impossibile valutare l'impatto acustico specifico nei vari punti
- Manca la “valutazione delle zone di impatto visivo (ZVI)” ai sensi delle Linee guida regionali, paragrafo 6.2.4, lettera “q”
- Manca una cartografia riferita al PRG del Comune di Liscia, che permetta di verificare la distanza di 500 metri dalle aree edificabili (non semplicemente i centri abitati), come prescritto al paragrafo 6.2.5, lettera “a”, delle Linee guida regionali
- Manca un piano di dismissione, indispensabile secondo le Linee Guida (Par. 6.2.6, lettera “c”: “È indispensabile riportare nel progetto un piano di dismissione dell'impianto”)
- La cartografia relativa alla presenza di grotte è totalmente fuorviante, mancano infatti le varie grotte già scoperte nell'area ZPS Montesorbo (per citarne una: la

ormai famosa grotta di Ottaviano, con presenza accertata di diverse specie di chiroteri, certamente a distanza inferiore ai 10 km)

In conclusione, neghiamo il consenso alla realizzazione del progetto.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale della Regione Abruzzo.

#### **ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Monteodorisio, 28 gennaio 2025

I dichiaranti

